

Giornale della Sicurezza

Carbosulcis Spa – Gonnese (CA); a cura di RdDGO e in collaborazione con SPP, RdDGA, RdDGQ

Sicurezza

Andamenti infortunistici: segnali positivi dalle stime per il 2008

27 aprile 2009. Le stime della Consulenza statistico attuariale dell'INAIL: i numeri restano drammatici ma il bilancio dei morti è in diminuzione e si ferma a 1.140 vittime. In calo del 4,1% anche il totale degli incidenti

ROMA - Nella Giornata mondiale per la sicurezza sul lavoro arrivano segnali positivi per quanto riguarda l'andamento infortunistico in Italia nel 2008. L'anno passato, infatti, secondo le rilevazioni della Consulenza statistico attuariale dell'INAIL, è stato registrato un totale di 874.866 infortuni denunciati (rispetto ai 912.410 del 2007) per una flessione del 4,1%. I casi mortali sono, invece, 1.140, rispetto ai 1.207 dell'anno precedente: in questo caso il calo è del 5,6%.

Si tratta, naturalmente, di una stima previsionale del dato annuo definitivo e, in quanto tale, ancora ufficiosa. Ma sono valutazioni che - pur nella drammaticità di numeri che restano comunque inaccettabili - secondo l'INAIL lasciano profilare per il 2008, per la prima volta dal dopoguerra, un numero di morti sul lavoro al di sotto della soglia dei 1.200 casi/anno.

Il dato è stato accolto con soddisfazione dal ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi. "Dal 1963 gli infortuni sono in calo, con una piccola eccezione nel 2006. Per la prima volta siamo scesi sotto i 1.200. Vuol dire che il calo è costante e questo è un dato incoraggiante", ha ribadito il responsabile del dicastero di via Flavia, a margine dell'audizione in commissione di inchiesta sulle morti bianche al Senato. "Più della metà dei morti sul lavoro sono infortuni su strada: ciò significa che dobbiamo dedicarci con molto impegno alla sicurezza stradale e mirare le attività verso gli ambiti più esposti come l'edilizia o l'agricoltura".

**Obiettivo
Sicurezza:
Secondi
a nessuno**

Spazio ai Lavoratori.....

In questa edizione del giornale della sicurezza abbiamo pensato di occupare lo spazio riservato ai lavoratori, per riportare una poesia scritta da un bambino della classe V elementare che, come tanti altri suoi coetanei, ha il nonno e/o un genitore "minatore".

Sperando di fare cosa gradita, dedichiamo questa poesia a tutti i nostri colleghi e, perché no, anche ai nostri nonni e genitori "minatori" che, con il loro impegno e la loro fatica, hanno contribuito a rendere ancora tangibile la nostra realtà mineraria.

Un mondo senza luce

Com'è duro lavorare

In un mondo senza luce

Solo il metallo e il minerale

Brillano in quel luogo

Che non riluce

Ma che conserva la sua magia

Che nel tempo diventa malinconia

E fa risplendere quegli stanchi occhi

Anche se sono

In fondo ai pozzi

Di intenso orgoglio

Li fa brillare

E di ricordi che

Non si potran mai scordare

Al loro ritorno

Vinti dalla stanchezza

Abbracciano i figli

Con tenerezza.

Lorenzo Porcu

Giornale della Sicurezza

Carbosulcis Spa – Gonnese (CA); a cura di RdDGO e in collaborazione con SPP, RdDGA, RdDGQ

Sicurezza

Sicurezza Qualità Ambiente

Art. 37 D.Lgs. n. 81/08: la “Formazione dei lavoratori”

Assicurare un’adeguata formazione ai lavoratori ed ai preposti è uno degli obblighi fondamentali del Datore di Lavoro (DdL).

L’art. 37 sancisce tutti i casi in cui è obbligatoriamente prevista ed alcuni contenuti minimi (concetti di rischio, danno, prevenzione, protezione, organizzazione della prevenzione aziendale, diritti e doveri dei vari soggetti aziendali, organi di vigilanza, controllo, assistenza; rischi riferiti alle mansioni e ai possibili danni e alle conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione caratteristici del settore o comparto di appartenenza dell’azienda.); la durata, i contenuti minimi e le modalità della formazione devono essere definiti mediante accordo in sede di Conferenza permanente Stato – Regioni.

Il processo formativo dovrebbe produrre una forma mentale finalizzata a prendersi cura della propria sicurezza e della propria salute e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui possono ricadere gli effetti delle proprie azioni od omissioni.

Si distinguono quindi tre obiettivi formativi:

1. **del sapere**, come miglioramento quantitativo di dati e conoscenze e di principi concettuali;
2. **del saper fare**, come miglioramento qualitativo di particolari capacità tecniche, legate alle modalità specifiche richieste per svolgere una particolare mansione o al modo di affrontare i problemi connessi ad un particolare ruolo professionale;
3. **del saper essere**, che è sia qualitativo che quantitativo, dove il miglioramento è inteso sia come approfondimento di conoscenza su di sé e del proprio comportamento, sulle proprie modalità di strutturare le relazioni, sia come evoluzione e maturazione sul piano professionale.

In questa visione il formare equivale a promuovere il cambiamento, in modo particolare sul saper essere, laddove, cioè, si sviluppano atteggiamenti e comportamenti sicuri, con la condivisione (da parte di tutti gli attori aziendali) del valore della sicurezza e della salute.

Un prodotto della formazione dovrebbe essere il cosiddetto “empowerment” che letteralmente significa “restituire potere o autorità”: nel contesto quotidiano del lavoro e dei rischi ad esso connessi si traduce nella capacità individuale (ed eventualmente di gruppo) di anticipare il pericolo infortunistico, di prendere iniziative (nell’ambito delle proprie conoscenze e facoltà), di esprimere autonomia gestionale avendo maturato una condizione di autoefficacia.

La formazione deve essere quindi intesa in senso emancipatorio: in tal modo essa previene la rappresentazione fatalistica del rischio come qualcosa al di fuori delle proprie capacità di controllo e di dominio.

Verifiche Ispettive Esterne e Sistema di Gestione

Integrato.

Il concetto di sistema integrato trae la sua origine dall’esigenza delle organizzazioni di snellire l’insieme procedurale dei loro sistemi di gestione attraverso l’accorpamento degli elementi comuni. Solo recentemente l’integrazione è diventata argomento di crescente interesse per le aziende, sulle quali maggiormente gravano costi e attività burocratiche per l’implementazione dei suddetti sistemi di gestione.

Quindi lo scopo di un sistema integrato è quello di contemplare tutti gli aspetti di un sistema di gestione per la qualità, uno per l’ambiente e uno per la sicurezza, soddisfacendo contemporaneamente i requisiti specificati dalle norme UNI EN ISO 9001:2000, UNI EN ISO 14001:2004 e BS OHSAS 18001:2007.

La nostra azienda da anni opera all’interno di un sistema di gestione integrato nel rispetto delle norme di riferimento. A breve, nel mese di Giugno, sarà sottoposta a verifica da parte dell’ente Certiquality.

Le verifiche possono essere di sorveglianza o di rinnovo; la sorveglianza è prevista che sia effettuata annualmente, mentre il rinnovo ogni tre anni.

Per l’anno in corso, è prevista la verifica di sorveglianza per il sistema di gestione per la qualità, avendo effettuato il rinnovo nel 2008, mentre per l’ambiente e la sicurezza è previsto il rinnovo.

La differenza tra una verifica di sorveglianza ed una di rinnovo della certificazione risiede nel fatto che, nel primo caso si effettua una verifica a campione dei requisiti normativi, mentre nel secondo si effettua una verifica completa, come se fosse la prima, di tutti i requisiti legislativi e normativi. Sono previste cinque giornate con cinque ispettori che hanno come obiettivo la verifica della conformità del sistema rispetto ai requisiti normativi e legislativi certificati.

E’ un momento importante al quale tutti siamo chiamati a dare la nostra disponibilità al fine di rendere possibile tale verifica.

Gli argomenti principali che riguardano la verifica esterna sono:

- Il rispetto della legislazione cogente applicabile per la gestione delle nostre attività, in materia di ambiente e sicurezza e salute, senza la quale non è possibile ottenere o confermare la certificazione.
- Il rispetto dei requisiti normativi delle singole norme di riferimento, che si evince attraverso la verifica della documentazione, (Politica, Manuale, procedure etc.)
- L’attuazione del sistema di gestione integrato, attraverso verifiche che possono essere svolte in qualsiasi reparto.

La conformità è rilasciata attraverso le evidenze oggettive che saremo in grado di produrre durante le verifiche.

Campagna
per la
Sicurezza 2009

Giornale della Sicurezza

Carbosulcis Spa – Gonnese (CA); a cura di RdDGO e in collaborazione con SPP, RdDGA, RdDGQ

Ambiente

IL TESTO UNICO DELL'AMBIENTE E LA SUA APPLICAZIONE IN AZIENDA.

A partire dall'edizione di aprile del giornale della sicurezza, abbiamo cominciato ad illustrare come il **D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152** trova la sua applicazione nella nostra azienda.

Nel numero scorso abbiamo parlato della "POA 22-1", cioè della procedura che tratta la gestione dei rifiuti prodotti. In questa occasione daremo qualche cenno della "POA 22-5", che fornisce le indicazioni per l'esercizio, la manutenzione ed il controllo del sistema di gestione delle acque trattate nella miniera Monte Sinni.

L'eduazione della risorsa acqua è indispensabile per mantenere depressa la falda acquifera ad una quota inferiore a quella delle aree da coltivare al fine di mantenere in sicurezza i cantieri in sottosuolo. Le acque edotte sono in parte utilizzate nell'ambito della attività mineraria: trattamento del carbone, acqua di servizio per il sottosuolo e l'esterno, servizi igienici. Le eccedenze di queste acque costituiscono, assieme a quelle meteoriche, lo scarico idrico della miniera.

Per ciò che concerne l'acqua impiegata per usi industriali (lavaggio del carbone, cantieri minerari sia di superficie che di sottosuolo):

l'impianto di trattamento del carbone è dotato di un sistema di recupero interno attraverso una vasca di chiarificazione che permette il riutilizzo della risorsa idrica nel processo di lavaggio dopo sedimentazione dei fini di carbone.

Le acque edotte dal - 400 vengono raccolte in superficie in una vasca detta "Cirsi" ed in un piccolo invaso detto "laghetto"; le acque edotte dalla discenderia vengono in parte riutilizzate in sottosuolo per le lavorazioni minerarie ed in parte vanno al potabilizzatore "Rossetti" per gli usi civili.

Per ciò che concerne le acque impiegate per usi civili, come anticipato prima, queste vengono potabilizzate dall'impianto "Rossetti" e impiegate nei servizi igienici. Le acque nere sono trattate presso l'impianto di depurazione "Bamar" prima di essere convogliate nel bacino fini.

La miniera risulta quindi autosufficiente dal punto di vista dell'approvvigionamento idrico, limitando l'impiego di acqua dalla rete per la sola utenza della mensa.

Come prescritto dall'autorizzazione allo scarico e in generale dalle normative vigenti, le acque suddette sono analizzate periodicamente al fine di verificare il rispetto dei limiti normativi.

I risultati di tali analisi sono inviati all'Ente Competente, la Provincia di Carbonia-Iglesias.

La procedura consente il regolare e corretto funzionamento del "sistema acque" descritto e degli impianti ad esso afferenti, dotate di sistemi atti a garantire il rispetto delle misure prescritte dall'autorizzazione rilasciata nel 2006 dalla Provincia di Cagliari ai sensi delle vigenti normative di legge.

Per il 2009 vengono proposte le seguenti azioni per il miglioramento della gestione del sistema acque:

- Studio di fattibilità tecnico/finanziaria circa l'utilizzo dell'acqua della eduazione in eccesso per uso agricolo e di verde pubblico (frazioni di Nuraxi Figus e Cortoghiana);
- Studio di fattibilità tecnico-finanziaria circa l'utilizzo dell'acqua di eduazione in eccesso per uso industriale (con Determinazione dell'Assessorato ai Lavori Pubblici della Regione Autonoma della Sardegna (n. 57931/3726 del 15.12.08), è stata approvata la convenzione RAS per la realizzazione dei lavori di straordinaria manutenzione per la rimessa in efficienza delle opere idriche di emungimento. Tale intervento garantisce la continuità dell'erogazione delle portate d'acqua e rientra tra gli interventi di emergenza idrica volto alla risoluzione delle gravi problematiche di carenza idrica del territorio in cui Carbosulcis opera);
- Accordi di Programma con gli Enti Pubblici per l'utilizzo dell'acqua ad uso agricolo e verde;
- Realizzazione delle opere di distribuzione con i soggetti interessati.